

[Tamburi giapponesi](#)



Articolo di Rosella Morelli e Mila Bertinetti

Foto di Mila Bertinetti

E' stato un po' per caso che abbiamo partecipato a un'esperienza insolita: un workshop per apprendere a suonare il tamburo giapponese, il **taiko**.

Da un'iniziale incertezza su come sarebbe stato l'incontro di un'ora e mezza con i maestri e gli istruttori di *taiko*, ci siamo ritrovate a praticare un'arte fisicamente molto impegnativa (a maggior ragione per chi non conosce bene i gesti e non sa economizzare le forze) ma di grande soddisfazione.

Il gruppo di una ventina di persone si è impegnato a seguire le istruzioni su movimenti e battute in una corralità di suoni e percussioni. Il raggiungimento di un ritmo preciso da parte di tutti era uno scopo che ci teneva vigili e concentrati. L'alternanza dei ritmi suonati da diversi sottogruppi aggiungeva entusiasmo agli sforzi comuni per ottenere un suono preciso e concorde. A chiusura del workshop i maestri hanno eseguito una breve performance che ci ha lasciato pienamente appagati, quasi una ricompensa agli sforzi fatti e una dimostrazione dei livelli che si possono raggiungere.

Il workshop è stato organizzato dall'[associazione Munedaiko](#) fondata nel 2014 che conta con un gruppo di giovani esperti in quest'arte e contribuisce non solo a farla conoscere ma anche a favorirne l'apprendimento. Si definiscono " un gruppo di studio dedicato alla pratica e valorizzazione del tamburo tradizionale giapponese".

Il *taiko* è il tamburo giapponese, di cui esistono varie dimensioni, dai 30 cm di diametro per i *ko-daiko*, fino ai 180 cm degli *ō-daiko*, ha forma a "barile" con doppia pelle alle due estremità e viene suonato con l'uso di bacchette di legno pregiato dette *bachi*. La varietà *tsuzumi*, con una forma a clessidra e di dimensioni contenute, diventa uno strumento "portatile" e i suonatori se lo legano al corpo con cinghie e cinture.



L'arte del *taiko* vanta una storia antichissima, che si fa risalire a secoli, se non a millenni fa, e appartiene profondamente alla storia del Giappone. I *taiko* con il loro suono potente venivano usati come strumenti marziali per incitare i guerrieri in battaglia o passar loro messaggi d'intesa, mentre nei monasteri e nei templi di tipo sia buddista che shintoista servivano per richiamare i monaci e con le loro vibrazioni favorivano il sentire di una spiritualità e di una migliore conoscenza del sé. A livello popolare i *taiko* potevano aver anche una parte importante durante i *matsuri*, le festività tradizionali, e le rappresentazioni teatrali di *kabuki*, in feste e momenti di vita collettiva, più socievole e ludica.

Al di là del valore storico e dell'uso nella terra di origine, il gruppo Munedaiko sostiene che "il *taiko* attraverso le sue vibrazioni mira ad approfondire l'armonia dello spirito in risonanza con la mente". La conoscenza e la pratica di questo strumento serve a favorire una migliore consapevolezza e conoscenza di se stessi in un equilibrio di energie fisiche ma soprattutto mentali.

Per il suo alto livello di professionalità, il gruppo è riconosciuto ufficialmente come collaboratore culturale dell'Ambasciata giapponese in Italia. Il gruppo è impegnato nell'insegnamento ma offre anche performance e concerti di *taiko* in diversi luoghi e paesi, con esibizioni di musica, teatro e danza di questa tradizione.

In sintesi, Munedaiko offre un'esperienza che apre al pubblico italiano una valida opportunità per conoscere e avvicinarsi a una pratica molto interessante e utile, in cui la tradizione dell'antico Giappone porta nuovi stimoli di vitalità e benessere.



Area: Giappone

.

